



## ***Il rapporto uomo-cane è plurimillenario, l'elettronica ha qualche decennio di vita!***

### **Posizione dell' APNEC in merito al ricorso al TAR del Lazio di due società produttrici di Collari Elettrici**

La tendenza ad usare sempre più strumenti tecnologici a svantaggio della simbiosi con gli animali allontana le nostre menti e le nostre emozioni dai rapporti (compresi quelli intraspecifici).

Il rapporto con il cane si fonda sull'empatia, sulla conoscenza e sul rispetto reciproco; l'educazione e l'addestramento di questo animale si basano sulla qualità del rapporto che due individui, umano e cane, sono in grado di costruire.

Non esistono performance proprie di qualsivoglia disciplina cinofila non ottenibili con metodologie positive per cui sostenere l'indispensabilità del collare elettrico e di ogni altra coercizione appare tutt'altro che scientifico poiché non vero.

La somministrazione del dolore ai fini educativi ed addestrativi è uno strumento utile, non indispensabile, **solo in rarissimi casi** (come riportato nella moderna letteratura scientifica), mentre le scosse elettriche non lo sono in alcun modo. Per i soci APNEC l'uso di questi strumenti è vietato dal codice deontologico sin dalla nascita dell'associazione. È importante osservare che per un cane lo scontro fisico è un procedimento naturale da mettere in atto quando ve ne sia bisogno, la scossa elettrica è qualcosa che non può comprendere. Poiché l'apprendimento è fondato sulla comprensione risulta evidente che il collare elettrico non può essere considerato uno strumento educativo. Nonostante sia largamente diffusa la convinzione che l'educazione e l'addestramento del cane siano condizionati dalla coercizione, la cinologia moderna segue, sempre con maggior successo, la strada degli insegnamenti positivi (senza ricorso alla violenza), soprattutto in funzione del fatto che la reazione istintiva al dolore è il tentativo di sottrarsi ad esso e, nel caso di insuccesso, si potrà trasformare in una reazione di fuga, di aggressività o in uno stato di umiliazione.

Un altro punto che bisogna prendere in considerazione è la valutazione del "costo dell'errore": durante la fase di apprendimento il costo dell'errore deve rimanere sempre molto basso altrimenti si rischia di demotivare l'animale dal piacere di imparare.

A nome di oltre trecento educatori cinofili professionisti, operanti nel nostro paese ed iscritti nella nostra Associazione:

- affermiamo che ai fini dell'addestramento del cane la coercizione non solo non è indispensabile ma frequentemente risulta dannosa e controproducente;
- affermiamo che gli educatori cinofili professionisti per addestrare il cane utilizzano cultura, conoscenze scientifiche, esperienza e non strumenti elettronici che somministrano dolore a distanza;
- ci dissociamo da coloro che ne fanno uso;
- difendiamo l'Ordinanza del Ministro della Salute ritenendola degna di un Paese Civile che esprime, anche così, la sua cultura contro la violenza gratuita;
- siamo disponibili a portare la nostra testimonianza e fornire tutta la documentazione scientifica a difesa della stessa.

Il Presidente  
Maurizio Dionigi